

Si apre la campagna di tesseramento per il 1981

Militante comunista oggi, qui a Napoli

Perché è indispensabile in questo momento consolidare la forza del PCI. L'obiettivo è di cinquantamila iscritti - Un piano di sviluppo del Partito

Al Cardarelli centinaia di ospedali chiedono di «allontanare» i tossicodipendenti. È un fatto nuovo, preoccupante, che non offusca l'impegno civile dimostrato, specialmente in questi ultimi tempi, dagli operatori sanitari. A Napoli, e provincia gli operatori della sanità si moltiplicano, la camera si riorganizza, si stringe la rete del racket; ma il tessuto democratico «tence» e la lotta degli operatori dell'altalenti ne è la conferma. Un assessore comunale va in galera, ma se

a questo si è arrivati è anche grazie alla caduta di un antico intreccio di omertà e connivenze. Sono frammenti di vita urbana, di fenomeni e processi che si aggiungono ai drammi di sempre, alle lotte per la casa, per il lavoro. Anche sul fronte politico la realtà è in movimento. La vicenda della amministrazione provinciale è emblematica. Nella DC affiora lo spirito della «rinvincita»; nel PSI si fa strada una discutibile concezione della «centralità» che accetta la

discriminazione anti-comunista; ma in entrambi questi partiti c'è dissenso e critica. La dialettica interna non si è appiattita. È in questo clima, che si intreccia a quello non meno complesso e articolato della situazione nazionale, che i comunisti napoletani danno il via - da oggi - alla campagna di proselitismo per il 1981. Cosa c'è dentro questi numeri? C'è lo sforzo - risponde il compagno Donise, segretario della federazione - di un partito consapevole del suo ruolo e che proprio per questo vuole consolidare la sua forza organizzativa.

A far bene sperare è anche il risultato di quest'anno: 47.160 iscritti, quasi mille in più dell'anno scorso. Un risultato secondo solo - e di poco - a quello del 1976. Quest'anno, inoltre, i nuovi iscritti sono stati 4.311 (l'obiettivo per '81 è di 7.000), le Mont'opere di 172 (1.000 nell'81) e 13.750 i tesserati nei luoghi di lavoro (16.000 nell'81). L'obiettivo è di raggiungere i 50.000 iscritti. Ed è realistico e raggiungibile - dice il compagno Voza, della segreteria provinciale.

Napoli è molto cambiata in questi cinque anni, c'è stata una svolta nella qualità del governo, sono state liberate grandi energie, grandi intelligenze. Tutto ciò è frutto anche del contributo straordinario offerto dai comunisti. Indubbiamente, sotto questo aspetto, è stata l'esaltante esperienza del festival dell'Unità. L'iniziativa di risanamento civile e sociale della città non è affatto compiuta, «chiusa». Segnali preoccupanti non mancano, ancora oggi bisogna fare i conti con acutissime tensioni sociali. «Nasce da qui l'esigenza - dice il compagno Voza - di rafforzare la nostra presenza, di rilanciare una nuova e moderna immagine del PCI come grande partito di massa». Non è un caso, del resto, che quest'anno si è deciso di far camminare, insieme con il tesseramento, anche un vero e proprio piano di sviluppo del partito. È un piano articolato in due momenti essenziali: potenziamento delle strutture e sviluppo delle iniziative.

Partiamo da quest'ultimo. Sanità, casa, lavoro: saranno le tre aree principali della campagna già in corso sulle partecipazioni statali, sulla difesa e la riqualificazione dell'apparato produttivo cittadino. L'obiettivo sarà invece la riforma sanitaria, che il comune di Napoli, sulla base anche di un recente accordo tra i partiti di sinistra e le forze laiche, sta già procedendo ad attuare con l'elezione dei consigli generali delle unità sanitarie locali. Per quanto riguarda invece le strutture del partito si prevede di istituire altre 15 sezioni territoriali, contemporaneamente si cercherà di dar vita a nuove cellule in settori dove ancora troppo è limitata e frammentaria la presenza dei comunisti. Gli sforzi saranno indirizzati in modo particolare nei confronti del pubblico impiego e delle piccole realtà produttive.

È veniamo ora alle scadenze. Entro il 31 ottobre, giorno del tesseramento (da oggi a martedì 4) le sezioni dovranno rinvocare il 40% degli iscritti: per il mese del partito invece l'obiettivo è del 70%; entro il 21 gennaio, in occasione del 60mo anniversario della fondazione del PCI, dovrà essere raggiunto il 100%. Ancora cifre, ancora numeri. Ma le centinaia e centinaia di comunisti impegnati nella campagna di proselitismo sapranno tradurli in fatti ed iniziative concrete.

m. dm.

Sotto accusa l'assenza completa di iniziativa della Regione

Tesa assemblea al «Cardarelli» Migliorano i due medici feriti

Non si risolve il problema delle tossicodipendenze con l'ospedalizzazione - Il compagno Imbriaco, capogruppo PCI alla Regione, favorevole a soluzioni diverse come i centri zonali - Inadeguate le risposte

«Vogliamo il potenziamento del presidio di polizia al posto di pronto soccorso. Patiti di questo tipo non devono accadere più».

È un segnale del clima creato dall'accoglienza del due medici, il dottor Cardone ed il dottor Marone (al quale è giunto un telegramma di solidarietà del compagno Valenzi), le cui condizioni, fortunatamente, stanno progressivamente migliorando.

A condannare fermamente l'episodio sono stati gli stessi tossicodipendenti del comitato campano unitario i quali temono - e lo dicono francamente - che questo episodio inasprisca l'atteggiamento che una parte della società ha sempre avuto nei loro confronti.

«Bisogna evitare generalizzazioni - dice da parte sua il dottor Claudio Ciravolo, da tempo al fianco di questi giovani - Vittorio Cardone, prima ancora di essere un tossicodipendente era un violento. Il rischio che questo episodio può creare, è quello della criminalizzazione di tutti gli altri tossicodipendenti, per i quali occorre in-

vece una risposta immediata». Ed è stato anche questo il senso di gran parte degli interventi degli operatori sanitari che hanno preso la parola nel corso dell'assemblea.

«Non è ipotizzabile che l'ospedale, già gravato da problemi enormi, e senza la preparazione specialistica necessaria, si faccia carico del problema dei tossicodipendenti - ha detto il compagno Massimo Trucco, responsabile della PLO - questo non vuol dire che gli ospedali non devono dare assistenza a un tossicodipendente in crisi di astinenza o in "overdose". Ma "ospedalizzare" il problema, come fa la Regione Campania lavandosene le mani, non serve a risolvere».

È la Regione Campania che è colpevole, che è responsabile in prima persona del degrado in cui versa l'assistenza sanitaria - ha detto il professor Della Corte, primario del padiglione di "Chirurgia d'urgenza" dove si ritrovano qualche giorno fa l'accoglienza del compagno Imbriaco.

Il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo del PCI alla Regione ha poi aggiunto che «la delibera regionale sull'intervento per le tossicodipendenze non fa che creare nuovi ghermi, lasciando il problema a chi non è attrezzato. Occorre, invece, lavorare per la creazione di centri zonali di lotta alle tossicodipendenze dove si potrebbe lavorare in collaborazione con lo stesso tossicodipendente».

Franco Di Mare

E' accaduto l'altra notte

Due impiegati Alfasud «gambizzati» ad Acerra

Salgono a sette le vittime di agguati che risultano dipendenti dell'Alfa - Escluso ogni collegamento tra i ferimenti e l'azienda di Pomigliano

Due dipendenti dell'Alfasud l'altra notte, intorno alla mezzanotte, sono stati gambizzati da ignoti killers che li attendevano alla fermata dell'autobus aziendale ad Acerra. Si tratta di Antonio De Carlo di 40 anni, abitante ad Acerra in via Diaz n. 65 al Parco del Sole, capochimico, e del capoturno Pietro Abate, 37 anni, domiciliato nello stesso stabile del suo collega. Il De Carlo è stato colpito solo al braccio e, così, ha già potuto far ritorno a casa. Abate, invece, è stato centrato dalle pallottole alla gamba destra e al tallone sinistro. Ne avrà per qualche settimana.

Dallo scorso 14 settembre ad oggi nel napoletano gli agguati contro persone risultanti dipendenti dell'Alfasud sono stati in tutto sei. Tre sono rimasti uccisi, gli altri feriti più o meno gravemente. Pochi - a quanto risulta - gli indizi in mano a polizia e carabinieri che indagano sul ferimento dell'altra notte. Non è nemmeno chiaro, al momento, in quanti siano stati a sparare. A uscirne confermato è, comunque, il clima di preoccupante violenza diffusa che ormai sembra stringere Napoli e il suo hinterland in una mortale morsa di paura sotto il peso di ben 102 morti assassinati. Ed è sotto questo stesso segno che s'inquadra l'inquietante attentato dinamitardo dell'altra sera davanti al portone di casa del magistrato Genaro Calabrese, presidente del tribunale che deve giudicare il superboss Raffaele Cutolo, «leader» della camorra napoletana, proprio in questi giorni sotto processo.

Salgono così a sette le persone dipendenti dalla fabbrica di Pomigliano, coinvolte dallo scorso settembre in agguati di tipo mafioso. Alcune di queste sono purtroppo rimaste uccise.

Non esiste, insomma, alcun collegamento tra le motivazioni che hanno potuto ispirare i vari agguati e la fabbrica di Pomigliano.

La deflagrazione, com'è noto, ha mandato in frantumi i vetri dello stabile creando molto panico, ma per fortuna senza danni alle persone.

Il PCI campano propone un incontro al PSI

Sui contenuti dello sviluppo della regione in una visione di reciproca autonomia delle collocazioni istituzionali

Il PCI di fronte alla giunta regionale della Campania; il PCI di fronte ai problemi sociali ed economici della nostra regione; l'iniziativa di massa e di lotta dei comunisti.

Intorno a questi tre temi è ruotata la discussione del comitato direttivo regionale comunista e del gruppo regionale, svoltasi giovedì mattina e conclusasi con alcune importanti decisioni. L'iniziativa di massa e di lotta dei comunisti, che avevano fatto gridare al miracolo del «sommerzo» ed al tessile. La complessità della situazione di grandi aziende (Alfasud e la futura Alfa - Nissan innanzi tutto, ma anche i problemi di riconversione dell'Alfalsider o quelli, legati alla presenza del racket, dell'altalenti) ha trovato finora la giunta regionale assolutamente incapace di avere un ruolo di direzione. Le tensioni sociali sul fronte del lavoro, della casa e della sanità vengono comprese a furia di interventi clientelari ma non risolte e nemmeno affrontate. Dove sono finiti, per esempio, i miliardi del piano casa? In Campania si possono spendere più di 1000 miliardi per la casa. Ma questo obiettivo si realizza solo se nelle varie forze della regione si sviluppa un movimento

forte e unitario capace di vincere tutte le resistenze e gli ostacoli frapposti dalla giunta regionale.

L'iniziativa di massa e di lotta dei comunisti: il PCI intende sviluppare una forte iniziativa di lotta che parta dai movimenti in atto nella nostra regione, dalle condizioni di drammatica emergenza che riguardano migliaia di lavoratori occupati e disoccupati. Ma i comunisti puntano anche a costruire originali e nuove esperienze di lotta che vadano oltre l'emergenza e che dimostrino nei fatti la possibilità di imboccare strade nuove per lo sviluppo della nostra regione.

Rilanciare nei fatti e concretamente l'ispirazione dell'assemblea regionale dei quadri comunisti: rimettere al centro della battaglia i contenuti di una politica nuova dello sviluppo e dell'assetto del territorio sono quindi i punti centrali dell'impegno di lotta dei comunisti campani per i prossimi mesi.

Proprio sui contenuti, proprio sulla lotta di massa nella società, i comunisti campani vogliono ricercare punti di accordo e di unità di azione con i compagni socialisti pur nella reciproca autonomia e nella differenziale collocazione istituzionale. Questo rapporto non è solo necessario ma già vive nella coscienza e nella lotta di grandi masse popolari. A questo fine i comunisti porranno al partito socialista in Campania di aprire una sede di confronto sui contenuti più rilevanti della battaglia per lo sviluppo della regione, assumendo dunque una decisa iniziativa unitaria.

Altrettanto rilievo il PCI attribuisce all'assemblea regionale degli eletti comunisti alla quale parteciperanno deputati, senatori, consiglieri regionali, provinciali consiglieri comunali dei centri decisivi della regione al fine di rinsaldare e specificare il legame che il PCI intende sempre più stringere tra le lotte ed i movimenti e la sua iniziativa nelle istituzioni.

Alleanza DC-MSI al quartiere Chiaia

Gravissima scelta della DC al consiglio di quartiere di Chiaia S. Ferdinando Portici. Nella seduta dell'altra sera si è alleata al MSI per escludere tutti gli altri partiti dalla presidenza delle commissioni.

La DC ha motivato il rifiuto di un accordo con i partiti laici e di sinistra con un vero e proprio ricatto: o ci date il presidente del consiglio (attualmente è un socialista) o blocchiamo ogni cosa.

Le sezioni ed i gruppi consiliari di PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI - si legge in un documento emesso ieri - ribadendo la condanna per la vergognosa operazione, unica in tutta la città, invitano i cittadini e le forze sociali ad unirsi per dare una ferma e democratica risposta al comportamento della DC.

la parola ai lettori



Un vicolo di Portici

dalla speculazione edilizia più sfrenata ed atannagliata dalla «morsa» d'una «indivisibile» condannata quindi ad essere cronica.

Ma i consigli di quartiere, così concepiti, avrebbero potuto rappresentare con il controllo democratico un freno alle mire speculative di amministratori e loro clienti convinti di dover portare ancora avanti, con metodi mafiosi, il loro progetto speculativo.

Esempio tipico del malcostume con cui la DC ritiene di dover amministrare la città è quanto accade al 4. consiglio circoscrizionale (Bellavista) cui è presidente Maurizio Cardano, fratello del sindaco Nicola Cardano, di cui sono note le recenti vicissitudini giudiziarie.

Dal 18 aprile scorso il consiglio non viene convocato dal presidente, nonostante l'esplosione quotidiana di problemi e contraddizioni.

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagni e compagne. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (meglio anche pignoli) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, attenti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte quelle critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserveremo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, stata concili l'indirizzo è quello verso «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

sono giunte al punto tale che nonostante le proteste dei presidenti di 3 consigli di quartiere della città durante lo scorso inverno, non modificò il suo atteggiamento di boicottaggio - dell'approvazione in consiglio del regolamento.

Il gruppo Consiliare comunista del 4° Consiglio circoscrizionale

Ma come faremo l'esame se non studiamo?

Cara Unità, siamo studenti dell'istituto professionale di stato per il commercio Giovanni Minzoni di Miano.

Premettiamo che il nostro corso di studi prevede l'utilizzo di macchine da scrivere e per il calcolo dal momento che il nostro diploma ci abilita all'uso di tali macchinari. Ebbene nel nostro istituto ogni tipo di macchina utile a questo scopo manca per cui non abbiamo alcuna possibilità di addestramento. Poiché la situazione dura da troppo tempo abbiamo deciso di recarci dal provveditorato per denunciare l'assurdità della situazione nella quale ci troviamo.

Al provveditorato ci siamo andati insieme al preside che però non è salito insieme alla nostra delegazione. Ci ha ricevuto un funzionario che si è presentato come il viceprovveditore il quale ci ha tenuto a sottolineare che il provveditorato aveva già stanziato una bella cifra per l'acquisto dei macchinari, somma versata a suo tempo al preside.

Il preside nega e afferma che non ha mai visto una lira. Cosicché noi ci troviamo come se si vuol dire come «l'esino in mezzo ai suoni».

Gli studenti dell'istituto Minzoni

L'Amministrazione

di Portici continua a boicottare i consigli di quartiere

Cara Unità come tutti sanno Portici è una città che ha la densità di popolazione forse più alta del mondo, e i problemi in cui si dibattono i suoi cittadini sono quelli tipici di una grossa città mancante di vitali ed elementari servizi organizzativi per una vita civile.

L'amministrazione comunale (DC-PRI-PSDI) pare non si accorga di ciò ed anzi fa di tutto per accentuare disagi, provocare ritardi e frenare la ricerca e l'attuazione di soluzioni urgenti che con sempre maggior frequenza pongono 120.000 abitanti per kmq.

I consiglieri di quartiere eletti con voto diretto dalla popolazione nel 1978, avrebbero potuto essere strumento di rapporti più stretti e immediati tra istituzioni e cittadini, per affrontare e risolvere le gravissime contraddizioni di una città soffocata

WCAI

arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

S.N.C.

DOMENICO TURCO & C.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a Vo disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO-NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424578

LA CASTINA E' VOGLIA DI VIAGGIARE

COPENAGHEN

dal 31 Ottobre al 3 Novembre
Volo diretto da Napoli - Hotel
2. Col. Superiore - Escursionisti
L. 338.000

Chiedete il sistema «CREDIT VIAGGI»

Informazioni e prenotazioni:
CASTINA TOURS
43, Ponte di Tappia
Tel. 322955 - 315053-54

oppure presso la Vostra Agenzia di viaggio.

MAURIZIO DE TILLA

EQUO CANONE

LA VERTENZA CASA NELLA DOTTRINA E NELLA PIU' RECENTE LEGISLAZIONE

Edizioni Scientifiche Italiane